

LA RECENSIONE «L'ITALIA CHE VORREI» DI STEFANO LORENZETTO
Confessioni dal Veneto. Profondo

di GIAN MARCO WALCH

— MILANO —

MATTEO RENZI? “Com'è possibile che la Repubblica pensi di mettersi in salvo affidandosi al baby sindaco di Firenze, un trottolino amoroso che maschera la sua inadeguatezza con l'iperattivismo e le smorfie alla mister Bean?”. Meglio affidarsi all'usato (più o meno) sicuro, allora, fare resuscitare Silvio Berlusconi? “Quando Berlusconi nel 1994 scese in politica, lo fece per salvare le sue aziende, non per salvare l'Italia, su questo penso che non sussistano dubbi residui neppure per me, che pure sono suo amico. Il Cavaliere è un uomo tutto marketing, capace come nessun altro negli affari, ma al Paese ha dato poco o niente”.

E tentare con la terza via, i pentastellati? “Per carità! Beppe Grillo ha ottenuto grandiosi risultati soltanto grazie all'inconsistenza dei suoi avversari. Uno che fa eleggere senatrice una Sara Paglini convinta che in Cile sia esistito un tal Pino Chet”.

Anche se abituale frequentatore dei rissosi talk show televisivi, Fabio Franceschi, proprietario della Grafica Veneta, un colosso che, a Trebaseleghe, Veneto profondo, fattura, in tempi di crisi, 150 milioni di euro, con un balzo dal 2001 da otto a trecento dipendenti, non ha scordato le buone maniere, anche se i suoi giudizi sui politici nostrani sono sferzanti.

COME NON li ha nascosti a Stefano Lorenzetto (nella foto sono insieme, l'industriale è a sinistra) recordman del giornalismo ad alto livello con le sinora oltre 700 maxi-interviste settimanali apparse ininterrottamente sul Giornale.

“Il manifesto civile dell'uomo che fa i libri”: questo il sottotitolo de **L'Italia che vorrei**, la lunga confessione, oltre 170 pagine, in cui, per Marsilio, Franceschi ha rac-

contato a Lorenzetto la sua vita, poca privata, quasi tutta di lavoro. Insieme ai suoi sacrifici, i progetti, le speranze. E la difficoltà di vivere e lavorare in un Paese che si

ostina a rifiutare il buonsenso: “Oce la caviamo tutti insieme o affondiamo tutti insieme”.

“Non c'è più la politica”: senza mezzi termini, Franceschi. Quan-

do c'è, poi, dà una mano a chi la vede irrimediabilmente sporca o inetta.

NAPOLITANO? “Un presidente che talvolta è stato di parte”. Per non parlare dei tecnici: “Monti ha insegnato per una vita il modo per far funzionare le economie, ma non le ha mai fatte funzionare”. Quanto ai colleghi industriali... “Quattro gatti che miagolano attorno a un tavolo che il governo deve darsi una mossa”. Pre-



sieduti da Giorgio Squinzi: "Gran buonuomo. Ma, vivaddio, a volte ho l'impressione che un trombo gli sia arrivato al cervello".

Stampatore di venti milioni di copie del magico Harry Potter, con le sue rotative lunghe sino a 65 metri, Franceschi è in grado di produrre un libro in meno di sessanta minuti. Anche se sono occorse tre ore per stampare l'istant book di Barack Obama in corsa nel 2008. E un giorno per inviarlo alla Grande Mela. Mittente: Grafica Veneta, Trebaseleghe, Veneto, Italia.

